

# Le parole dei dieci anni di SABIR – 10.10.2024

## ACCOGLIENZA

— *Oliviero Forti*

Dieci anni di Sabir, dieci anni in cui abbiamo sperimentato la bellezza di accogliere chi fugge, consapevoli che l'ospitalità è uno spazio fondamentale del nostro essere comunità.

Nella sua dimensione essenziale, la vita coincide con la ricerca e la scoperta dell'alterità, che costituisce il nostro ancoraggio all'esistenza umana.

Accogliere, come ci ricorda il filosofo boemo Jan Patočka, è come preparare una dimora per l'altro, un punto provvisorio di approdo e di arresto, nell'incessante moto della vita che rende l'esistenza di ogni uomo affine alla condizione dell'esule.

Accogliere è uno dei quattro verbi di papa Francesco, insieme a proteggere, promuovere ed integrare, che ispirano quotidianamente l'operato di Caritas verso migranti e rifugiati. Uomini e donne che si spostano per terra e per mare.

Ogni migrazione è prima di tutto un viaggio, che può essere compreso nella sua essenza profonda solo se letto attraverso la lente della speranza che così diventa il tratto distintivo di ogni esperienza migratoria, in ogni parte del mondo.

Per dare forza a questa parola, che nel suo significato etimologico richiama l'atto del tendere verso una meta, abbiamo lavorato incessantemente, aprendo corridoi umanitari dall'Africa, dall'Asia e dal Medio Oriente dove la parola speranza, per i rifugiati, talvolta rischia di perdere ogni significato.

Nonostante ciò, siamo andati in quei luoghi. Laddove la vita di milioni di persone è connotata da sfiducia e delusione, da un'attesa infinita verso una possibile risposta al bisogno di protezione. Abbiamo offerto loro un'opportunità di accoglienza in un paese lontano, l'Italia, che, nonostante tutte le sue contraddizioni, riesce ancora a mobilitare alcune delle sue forze migliori.

Operatori ed operatrici che hanno girato il mondo (Niger, Etiopia, Turchia) anche nei momenti più difficili, come la pandemia, mossi da quello spirito solidaristico che nei territori si è poi tramutato in un'accoglienza sincera e di qualità.

Abbiamo seguito le varie crisi internazionali che in questi ultimi anni si sono succedute incessantemente, non ultima quella palestinese, per contribuire con i nostri programmi umanitari ad alleviare le sofferenze di chi è costretto a lasciare la propria casa. I siriani in Giordania, gli ucraini in Polonia, gli afghani in Pakistan e Turchia.

Un mondo in fuga che ha visto nella società civile italiana, la stessa che partecipa attivamente ed orgogliosamente a Sabir, una boa a cui aggrapparsi per non affondare sotto il peso delle proprie legittime e irrinunciabili speranze.